

# COMUNITÀ

## L'analisi

# Quando l'indignazione diventa show



SEGUE DALLA PRIMA

Una frase che, comunque la si voglia leggere, connetteva analisi politica e sentimento etico, invitando perciò a riflettere sul fondamentale nesso tra critica razionale e impulso emotivo nella formazione del giudizio sulle vicende pubbliche. Questo è uno degli aspetti scarsamente approfonditi nelle analisi del recente voto amministrativo e in particolare nei commenti sul travolgente successo delle liste di Beppe Grillo. Si è infatti molto discusso delle radici italiane delle tematiche proposte dal Movimento cinque stelle, sul grado di antipolitica o viceversa sul bisogno di partecipazione civile che esse esprimono, sull'itinerario personale e politico del comico genovese, anche in relazione alla «scuola» televisiva di Antonio Ricci e di «Striscia la notizia», perfino sulla tradizione italiana dello sberleffo. Ma non si è forse abbastanza riflettuto su come, tanto sul piano contenutistico quanto su quello della comunicazione politica, il «grillismo» sia comprensibile solo entro la marea montante della ideologia dell'indignazione che accompagna questi anni di crisi. A partire dal pamphlet-manifesto, apparso sul finire del 2010, di Stéphane Hessel, indignez-vous! Il tema etico-politico dell'indignazione pubblica è stato al centro del dibattito politico europeo ed ha anche caratterizzato, a partire dai primi mesi del 2011, quella stagione della cosiddetta primavera araba che Lina Ben Mhenni, la blogger promotrice del movimento tunisino contro il dittatore Ben Ali, ha chiamato «la rivoluzione della dignità».

Sul piano contenutistico le ragioni di questa rivolta politico-morale sono le più varie e spaziano dalla richiesta di democrazia alle proteste contro gli effetti perversi della globalizzazione, dalla battaglia ecologica in difesa dell'ambiente alla resistenza ai processi di manipolazione dall'alto, da parte di soggetti sottratti in parte o in toto al controllo democratico (siano essi l'Fmi o la Bce, la Ue o le agenzie di rating o infine le imprese multinazionali). Sono temi che sono stati variamente agitati sul piano planetario e le immagini dei manifestanti di Zuccotti Park e del movimento Occupy Wall Street si sono sovrapposte a quelle delle grandi manifestazioni di Atene, Tokio, Berlino, Buenos Aires e di mille altri luoghi in tutto il mondo. Dietro questa sorta di «internazionale dell'indignazione» sta naturalmente l'universo della rete, con la sua strabiliante

e inedita capacità di moltiplicare (con blogs, tweets, sms, video e quant'altro) l'informazione e di far conoscere in tempo reale sia i battenti delle farfalle in Brasile sia i tornado in Texas: sicché poi questa imponente realtà comunicativa, che vorrebbe contrastare alcuni aspetti della spinta alla globalizzazione, risulta forse la più potente delle forze di connettività del mondo unificato.

Se i movimenti degli «indignati» italiani hanno potuto far leva su questo retroterra mondiale, sono tuttavia specifiche le modalità con cui si è venuta impiantando in questi mesi nel nostro Paese quella che potremmo chiamare una retorica dell'indignazione, vale a dire l'uso pubblico (e politico) di un sentimento etico di protesta. Che non si tratti della mera registrazione di un afflato morale esistente di per sé lo indica già il punto esclamativo del libro di Hessel, che ne fa meno un'analisi e più un invito, un incoraggiamento, una denuncia. Si è parlato, a questo proposito di una dittatura del punto esclamativo; ma si tratta, con tutta evidenza, dell'emergere della dimensione performativa, più che critica, del discorso pubblico. Ci ritroviamo sempre più spesso davanti a discorsi che non sono diretti principalmente a convincere razionalmente ma a suscitare invece una reazione emotiva in grado di mobilitare le energie dei soggetti in ascolto. Discorsi che cercano di convincere emozionando e ad emozionare convincendo. Perché questo possa accadere occorre tuttavia che la rabbia e la frustrazione esistenti vengano incanalate contro un ne-

mico astratto, tanto più efficiente quanto vago, lontano e minaccioso. Al posto della diversità delle posizioni e dell'eventuale conflitto di interessi egualmente legittimi, diversità e conflitto che costituiscono l'essenza della dialettica democratica, si delineano così scenari polarizzati, dominati da eroi e vittime e soprattutto da un noi (che aspira a divenire un «tutti noi») contro un loro che si tenta di ridurre a classi di soggetti stigmatizzati: i politici, i banchieri, i mafiosi, gli euroburocrati, gli agenti delle tasse.

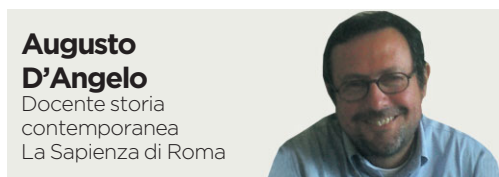
Colui che ha più lucidamente tematizzato questo modo di intervenire nell'arena pubblica è Roberto Saviano, che sia nei suoi scritti, sia nelle trasmissioni televisive di successo ideate insieme a Fabio Fazio ha teorizzato la forza di una narrazione civica, insieme etica e politica, in grado di mobilitare gli spettatori. A prima vista il setting di spettacoli televisivi come Vieni via con me o, più recentemente, Quello che (non) ho sono tutto il contrario dei comizi di Beppe Grillo. Tanto questi sono seri e, secondo Paolo Bonolis, segnati perfino da un filo di malinconia, quanto quelli sono scoppiettanti e graffianti, roboanti e ridanciani. E tuttavia, a ben vedere, si tratta di due diverse modalità (una che si vorrebbe epica e l'altra comica) di uno stesso inedito genere comunicativo, quello della mescolanza dello show di intrattenimento e della politica dell'indignazione. Lo si potrebbe chiamare indignation (indignation + entertainment): un genere nuovo destinato, a quanto pare, a dominare la politica italiana nell'età della crisi.

## Maramotti



## Il caso greco

# Europa attenta, con la crisi rischi per la democrazia



● **LA GRECIA IN EUROPA O FUORI NON È SOLO UN PROBLEMA ECONOMICO-FINANZIARIO.** La crisi accresce il senso di fragilità, e quindi la ricerca di risposte certe e a effetti rapidi. E i rischi per la democrazia si innalzano come lo spread.

Qualche giorno fa il «Camilleri greco», Petros Markaris, ha raccontato di un suo amico che aveva una casa vuota ad Atene, e che ha trovato occupata da un trentina di immigrati. Questi, rivoltosi alla polizia locale, ha registrato l'impossibilità di intervenire. L'amico del padre letterario del celebre commissario Charitos si è rivolto a Crisi Avgi (Alba Dorata), il movimento di estrema destra che nelle elezioni di 6 maggio ha ottenuto il 6,97% delle preferenze e 21 parlamentari: i militanti neonazisti gli hanno sgombrato la casa in tre giorni.

Giungono le notizie degli scontri nella città portuale di Patrasso degli scontri tra polizia e manifestanti che chiedono l'allontanamento degli stranieri da stabilimenti abbandonati che avevano occupato. Aggressori col viso coperto hanno assalito le forze dell'ordine con lancio di oggetti e bom-

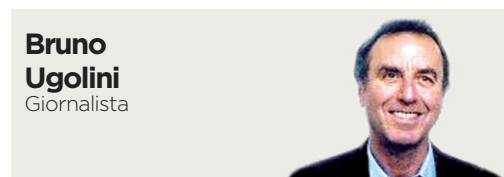
be molotov. Le autorità sostengono che agli incidenti hanno partecipato oltre 350 militanti di Alba Dorata. Questi segnali sono estremamente preoccupanti e devono ricordarci che l'Europa negli anni '80 ha aperto le porte alla Grecia, alla Spagna e al Portogallo perché erano Paesi usciti dalle ultime dittature fasciste del continente, e che andavano ancorate alla democrazia.

La Grecia si era liberata nel 1974 del regime dei colonnelli, la Spagna, dopo la morte di Franco si era incamminata sul sentiero della democratizzazione guidata da Juan Carlos, il Portogallo, con la «Rivoluzione dei garofani» abbandonava l'eredità del regime di Salazar e dava l'indipendenza alle sue ultime colonie africane. L'Europa era l'approdo che garantiva il radicamento della dialettica democratica contro i rischi delle svolte autoritarie. E in quel processo l'Italia fu generosa: favorì l'ingresso di partner che avevano produzioni agricole e ittiche che facevano concorrenza a quelle di casa nostra. Ma la difesa della democrazia, per le classi dirigenti dell'epoca, italiane ed europee, era la priorità.

L'integrazione europea è nata per superare le rivalità franco-tedesche, che dalla metà del XIX secolo avevano a più riprese insanguinato il continente e provocato due conflitti mondiali. Il sogno europeo si è allargato perché rappresentava un approccio democratico capace di sostenere i Paesi che aderivano, e di contribuire a risolverne i problemi. Se l'Europa smarrisce quello spirito si trasforma in altro, e mette a repentaglio la sua ragione sociale, che fu, per l'appunto, la difesa della pace e della democrazia. Se i greci non troveranno in Europa le soluzioni ai loro problemi ne cercheranno altre: come Alba Dorata. E la crisi economica finanziaria diventerà una crisi della democrazia europea.

## Atipici a chi?

# L'operaio metalmeccanico amico del presidente Lula



● **È LA STORIA DI UN OPERAIO METALMECCANICO DIVENTATO AMICO DI LULA. È ALBERTO TRIDENTE,** già segretario nazionale della Fim-Cisl. Ha scritto un libro-romanzo: «Dalla parte dei diritti, settanta anni di lotta». È una lunga «corsa» come la definisce, per cambiare la sorte dei salariati, non solo in Italia, ma nel mondo. Tridente, infatti, racconta la sua instancabile attività anche a livello internazionale, specie in America Latina, come dirigente sindacale e poi come parlamentare europeo.

Quel che colpisce nel documentato racconto è il ritratto di un cattolico che non rinuncia alle sue idee di sinistra, spesso di sinistra estrema (Democrazia Proletaria) ma nemmeno a quelle della propria amata organizzazione, la Cisl e del primo partito di appartenenza, ovvero la Dc. Ed eccolo rammentare, ad esempio la stima e l'amicizia con uomini come Giulio Pastore (fondatore del sindacato), Carlo Donat Cattin, Bruno Storti. Ed è proprio quest'ultimo che gli aveva detto, rammenta, «Un dirigente sindacale non può che essere di sinistra». Una frase, osserva con amarezza, «quasi proibita

## Duemiladodici

# Silvio si traveste da Giolitti e lancia il presidenzialismo

Francesca Fornario

**SILVIO BERLUSCONI VAGLIA LE IPOTESI PERCORRIBILI PER RILANCIARE LA SUA IMMAGINE. DELLE TRE OPZIONI VIENE SCELTA QUELLA CHE, SE PURE PIÙ INVEROSIMILE DELLE ALTRE, HA PIÙ POSSIBILITÀ DI CONVINCERE QUALCHE ESponente DEL PD CHE VALGA LA PENA RIAPRIRE IL DIALOGO CON IL CAVALIERE.**

1) Piano Lapo. Berlusconi svela che la grande novità politica preannunciata negli ultimi mesi dal segretario Alfano e fin qui coperta dal massimo riserbo è il lancio sul mercato di un paio di occhiali a raggi x con montatura al carbonio che permettono di vedere la vicina di casa quando si spoglia. Costano appena 6mila euro a paio e hanno un design avveniristico che farà dimenticare gli scandali sessuali nel quale l'ex premier è rimasto coinvolto durante il processo creativo. Berlusconi racconta la genesi del prodotto in una lunga intervista a Panorama che lo ritrae in copertina con il suo nuovo look di tendenza: piedi scalzi, pantaloni di lino arrotolati al ginocchio, cintura di pitone (un vero pitone addestrato che si infila nei passanti dei pantaloni e si stringe intorno alla

vita), camicia di carta carbone aperta fino all'ombelico e bandiera del Terzo Reich con la svastica rivisitata in colori fluo simpaticamente annodata a bandana intorno alla testa.

2) Piano Elvis. L'avvocato Panizza ha spiegato a Berlusconi che da un cobinato disposto tra il codice penale e le leggi della fisica emerge che l'unica scappatoia ancora a disposizione di Berlusconi per far cadere in prescrizione tutti i processi che lo riguardano è fingersi morto. Alfano provvederà ogni anno ad organizzare un raduno dei fedelissimi di Berlusconi convinti che il cavaliere sia ancora vivo. Del Piano Elvis esiste anche la Variante Mina: dopo aver raggiunto un accordo con Casini e Maroni che si impegnano a rilanciare il centrodestra e salvare le aziende dell'ex premier, Berlusconi raggiunge i suoi soldi in Svizzera, rifiuta tutte le interviste e si rinchiuso in una villa a mangiare merendine e giocare a burraco con Buonaiuti.

3) Piano Giolitti. Il piano, elaborato da Marysthell Polanco e da Nicole Minetti, consiste nell'accompagnare Berlusconi nel loro negozio di costumi di fiducia e travestire l'ex premier da statista, cosa che fa molto ridere la cassiera. Con il suo nuovo travestimento, Berlusconi si presenterà a Bruxelles per lanciare il semipresidenzialismo alla francese.

